



IL SUBLIME

Tra Arte e Filosofia

prof.ssa Mariarosaria Pranzitelli
prof.ssa Sonia Lasagni

LA CRITICA DEL GIUDIZIO

NELLE PRIME DUE CRITICHE KANT CI RIVELA DUE MONDI OPPOSTI:

- 1)IL **MONDO FENOMENICO**, DOMINATO DAL MECCANICISMO E DALLA CAUSALITÀ;
- 2)IL **MONDO NOUMENICO**, PROTESO VERSO LA LIBERTÀ E IL FINALISMO.

NELLA PRIMA CRITICA KANT STUDIA LA CONOSCENZA, NELLA SECONDA LA MORALE, NELLA TERZA **IL SENTIMENTO** .

NELLA CRITICA DEL GIUDIZIO KANT ESAMINA LA FACOLTÀ DI GIUDIZIO, UNA FACOLTÀ INTERMEDIA FRA INTELLETTO E RAGIONE, FRA CONOSCENZA E MORALE. KANT DISTINGUE IL GIUDIZIO DETERMINANTE DAL **GIUDIZIO RIFLETTENTE**.

MENTRE I GIUDIZI SCIENTIFICI SONO DETTI *DETERMINANTI*, IN QUANTO DETERMINANO GLI OGGETTI FENOMENICI MEDIANTE GLI “A PRIORI”, E SONO CARATTERIZZATI DALLA NECESSITÀ.

I GIUDIZI SENTIMENTALI SONO DETTI *RIFLETTENTI* PERCHÉ RIFLETTONO SU UNA NATURA GIÀ COSTITUITA MEDIANTE I GIUDIZI DETERMINANTI.

IL GIUDIZIO RIFLETTENTE CI RAPPRESENTA IL MONDO FISICO IN TERMINI DI FINALITÀ E DI LIBERTÀ E PERMETTE, NEL SOGGETTO, L'INCONTRO FRA I DUE MONDI. IL GIUDIZIO RIFLETTENTE SI ESPRIME ATTRAVERSO IL SENTIMENTO, CHE È LA FACOLTÀ MEDIANTE LA QUALE L'UOMO COGLIE LA FINALITÀ DEL REALE .

IL SENTIMENTO ESPRIME UN BISOGNO TIPICAMENTE UMANO:

IL SENTIMENTO SI PONE FRA IL “POTERE DI CONOSCERE” E IL “POTERE DI DESIDERARE”.

KANT ESAMINA DUE TIPI DI GIUDIZIO RIFLETTENTE:

1) IL **GIUDIZIO ESTETICO**, CHE È DATO DALL'INTUIZIONE DELLA PURA FORMA DEL BELLO, PER CUI VEDIAMO UN OGGETTO CORRISPONDERE DIRETTAMENTE ALLE NOSTRE ESIGENZE SPIRITUALI. IL BELLO È PERCIÒ L'OGGETTO DI UN PIACERE DISINTERESSATO E UNIVERSALE;

2) IL **GIUDIZIO TELEOLOGICO**, CHE RIGUARDA IL DISCORSO SUGLI SCOPI DELLA NATURA.

IL GIUDIZIO ESTETICO

IL **BELLO** È CIÒ CHE PIACE UNIVERSALMENTE, CIÒ CHE È CONDIVISO DA TUTTI, IN QUANTO SI FONDA SUL GIUDIZIO DI GUSTO, CHE NON È UN GIUDIZIO CONOSCITIVO, OSSIA NON SI BASA SU CONCETTI, MA SU QUELLA FACOLTÀ DI GIUDIZIO, COMUNE A OGNI UOMO: È LA MENTE UMANA CHE FONDA IL GIUDIZIO DI GUSTO; PERTANTO ESSO È UNIVERSALE.

NON È UNA PROPRIETÀ OGGETTIVA DELLE COSE, MA IL FRUTTO DI UN INCONTRO DEL NOSTRO SPIRITO CON ESSE. LA FORMA DELL'OGGETTO BELLO NON È UNA QUALITÀ DELLA COSA, MA CONSISTE IN UN' ARMONIA INTERIORE DEL SOGGETTO, CHE VIENE PROIETTATA SULL'OGGETTO. SE LE BELLE FORME SONO IN NATURA, **LA BELLEZZA È NELL'UOMO, OSSIA NELLA SUA MENTE**. SE LA BELLEZZA RISIEDESSE NELLE COSE, E QUINDI NELL'ESPERIENZA, ESSA NON SAREBBE PIÙ UNIVERSALE E NEPPURE SAREBBE LIBERA, PERCHÉ VERREBBE IMPOSTA A NOI DALLA NATURA. **IL GIUDIZIO DI GUSTO, DUNQUE, OLTRE A ESSERE UNIVERSALE, DEVE ESSERE LIBERO**. IL PIACEVOLE SI BASA SU UN SENTIMENTO PARTICOLARE ED È LEGATO AD UNO SCOPO. **IL BELLO SI BASA SU UN SENTIMENTO UNIVERSALE E NON HA SCOPI CONOSCITIVI O PRATICI**.

IL GENIO

IL GENIO È LA CAPACITÀ DI CREARE LA BELLEZZA. ESSO È ORIGINALE E CREATIVO ED È INIMITABILE. E' IMPOSSIBILE MOSTRARE SCIENTIFICAMENTE COME AVVIENE LA PRODUZIONE DEL GENIO.

PER GIUDICARE LA BELLEZZA DI UN OGGETTO OCCORRE IL GUSTO.

PER PRODURRE LA BELLEZZA OCCORRE IL GENIO.

L'ARTE BELLA È SPONTANEA COME LA BELLEZZA DELLA NATURA, MA L'OPERA D'ARTE NON È UN'IMITAZIONE DELLA NATURA E NEPPURE UN'INTERPRETAZIONE DELLA REALTÀ: ESSA NON PROVIENE NÉ DALLA FANTASIA NÉ DALL'INTELLETTO, MA È FRUTTO DEL SENTIMENTO CHE NELL'OPERA D'ARTE ESPRIME L'UNIVERSALE NEL PARTICOLARE, L'INTELLIGIBILE NEL SENSIBILE, IL NOUMENO NEL FENOMENO. È COSÌ FA SORGERE IL PIACERE ESTETICO, CREANDO UN ACCORDO FRA IMMAGINAZIONE ED INTELLETTO.

IL CONCETTO DI SUBLIME

IL GIUDIZIO ESTETICO, OLTRE AL BELLO, HA PER OGGETTO IL SUBLIME: ESSO CONSISTE IN UN SENTIMENTO ILLIMITATO CHE PROVOCA UNA SORTA DI «PIACEVOLE ORRORE» DI FRONTE AD UNO SPETTACOLO GRANDIOSO O SCONVOLGENTE DELLA NATURA, CHE AFFASCINA E INQUIETA ALLO STESSO TEMPO:

IL SUBLIME PUÒ ESSERE DI DUE TIPI

SUBLIME MATEMATICO: HA PER OGGETTO LA «GRANDEZZA» DELLA NATURA (ES: OCEANO, GALASSIE)

SUBLIME DINAMICO: NASCE, INVECE, DI FRONTE ALLA «POTENZA» DELLA NATURA (ES: URAGANO , TERREMOTO)

DI FRONTE A QUESTE COSE PROVIAMO AMBIVALENZA: DA UN LATO PROVIAMO DISPIACERE PERCHÉ LA NOSTRA IMMAGINAZIONE È TROPPO LIMITATA PER ABBRACCIARE TALI GRANDEZZE; D'ALTRA PROVIAMO PIACERE PERCHÉ LA NOSTRA RAGIONE SI ELEVA ALL'IDEA DI INFINITO (PIACERE NEGATIVO). QUESTE ENTITÀ SUBLIMI, MA PUR SEMPRE LIMITATE, HANNO IL POTERE DI RISVEGLIARE IN NOI L'IDEA DI INFINITO, CHE È SUPERIORE AD OGNI REALTÀ, PER QUANTO QUESTA POSSA ESSERE SMISURATA E POTENTE. OSSERVANDO QUESTE REALTÀ SCOPRIAMO LA NOSTRA LIMITATEZZA MA, COSCIENTI DEI NOSTRI LIMITI, CERCHIAMO DI SUPERARLI MIRANDO ALL'INFINITO, PERCHÉ È GIÀ IN NOI L'IDEA DELL'INFINITO PENSATA DALLA RAGION PURA COME UNA TOTALITÀ ASSOLUTA. DI FRONTE A TALE IDEA LA GRANDEZZA DEL SUBLIME DELLA NATURA SI RIVELA BEN POCA COSA: LA VERA SUBLIMITÀ NON STA NELLA GRANDEZZA DELLA NATURA, MA PIUTTOSTO NELL'ANIMO DI COLUI CHE GIUDICA SUBLIME TALE GRANDEZZA, OSSIA NELL'UOMO.

IL CONCETTO DI SUBLIME NEL ROMANTICISMO

UNO DEI TEMI FONDAMENTALI DEL ROMANTICISMO È IL “*SUBLIME*”, TEORIZZATO DAL FILOSOFO TEDESCO KANT; NELLA SUA “*CRITICA DEL GIUDIZIO*” KANT DISTINGUE UN “*BELLO PITTORESCO*” DA UN “*BELLO SUBLIME*”, INTENDENDO PER “*SUBLIME*” IL SENSO DI SGOMENTO CHE L’UOMO PROVA DI FRONTE ALLA GRANDEZZA DELLA NATURA, SIA NEL SUO ASPETTO PACIFICO, SIA, ANCOR PIÙ, NEL MOMENTO DELLA SUA TERRIBILITÀ, QUANDO OGNUNO DI NOI SENTE LA SUA PICCOLEZZA E FRAGILITÀ MA, AL TEMPO STESSO, PROPRIO PERCHÉ COSCIENTE DI QUESTO, INTUISCE L’INFINITO E SI RENDE CONTO CHE L’ANIMA POSSIEDE UNA FACOLTÀ SUPERIORE ALLA MISURA DEI SENSI

IL GIUDIZIO TELEOLOGICO

IL GIUDIZIO TELEOLOGICO ESPRIME LA NOSTRA CAPACITÀ DI PENSARE CHE DEBBA ESSERCI UNA FINALITÀ OBIETTIVA PER CUI UN CERTO OGGETTO ESISTE. LA FINALITÀ DEL REALE PUÒ ESSERE APPRESA IMMEDIATAMENTE, NEL GIUDIZIO ESTETICO, OPPURE MEDIATAMENTE, NEL GIUDIZIO TELEOLOGICO.

GIUDIZIO ESTETICO = COGLIE LA FINALITÀ SOGGETTIVA;

GIUDIZIO TELEOLOGICO = COGLIE LA FINALITÀ OGGETTIVA.

NOI NON SAPPIAMO COSA SIA LA NATURA IN SÉ, PERCHÈ LA CONOSCIAMO SOLO FENOMENICAMENTE. TUTTAVIA NON POSSIAMO FARE A MENO DI CONSIDERARLA COME ORGANIZZATA IN VISTA DI UN FINE. TUTTO NEL MONDO È UTILE. NIENTE ESISTE INVANO. DI FRONTE ALL'ORDINE GENERALE DELLA NATURA NON POSSIAMO FARE A MENO DI PENSARE CHE ESSA RISPONDE A UN BISOGNO DELL'UOMO. IL GIUDIZIO TELEOLOGICO CI FA COGLIERE NELLA REALTÀ LA PRESENZA DI UN FINE CHE SFUGGIVA ALL'INTELLETO E CI SPINGE AD UNA VISIONE FINALISTICA DELLA NATURA, CHE INTEGRA LA VISIONE MECCANICISTICA DI ESSA . LO SCIENZIATO HA IL DOVERE DI SPIEGARE LE CAUSE E MECCANICAMENTE TUTTI GLI AVVENIMENTI DELLA NATURA, MA AVVERTE IL BISOGNO DI CONSIDERARE IL TUTTO COME PREDISPOSTO INTENZIONALMENTE DA UN ESSERE SUPERIORE. MEDIANTE IL GIUDIZIO TELEOLOGICO CI ACCORGIAMO CHE ESISTE UN FINALISMO NELL'UOMO, COME IN TUTTI GLI ESSERI NATURALI, MA CHE EGLI È LO SCOPO ULTIMO DELLA NATURA. SENZA L'UOMO IL MONDO SAREBBE UN DESERTO VUOTO. NATURALMENTE IL GIUDIZIO TELEOLOGICO NON HA CARATTERE TEORETICO E DIMOSTRATIVO, MA RISPONDE A UN BISOGNO TIPICO DELL'UOMO. ESSO CI INDUCE A CREDERE A UN ESSERE SUPERIORE CHE HA ORGANIZZATO LA REALTÀ IN MODO RISPONDENTE ALL'ATTUAZIONE DEI FINI DELLA NOSTRA VITA MORALE . TALE VOLONTÀ PREDISPONE LA NATURA PER IL TRIONFO DEL BENE. IL GIUDIZIO QUINDI ACCORDA LE FACOLTÀ CONOSCITIVE CON LA MORALE.

RIFERIMENTI SUL WEB

1 -Kant etica ed estetica (prima parte) <https://youtu.be/cIPjS9D-XJ0>

2 - Kant etica ed estetica (seconda parte) <https://youtu.be/gwbedqh6sq0>

3 -FILOSOFIA ED ESTETICA

<https://filosofiascuola.me/2016/04/29/filosofia-ed-estetica/>

IL SUBLIME



All' interno del dibattito settecentesco sulla NATURA DELLA BELLEZZA e sul suo LEGAME CON L'ARTE

Edmund Burke (1729-1797) pubblica « Inchiesta sul bello e sul sublime»
1756

Recupera l'idea classica di sublime espressa dai termini *hypsos* in greco e *sublimis* in latino : proprietà dell'arte di indurre uno stato emotivo di piacere ed estasi.

Burke aggiorna così il concetto evidenziandone la rilevanza per l'esperienza estetica : « tutto ciò che può destare idee di dolore e di pericolo, ossia tutto ciò che è in certo senso terribile, o che riguarda oggetti terribili o che agisce in modo analogo al terrore, è una **fonte del sublime**».



Il sublime è l'intensa emozione tra paura e piacere che l'uomo prova di fronte ad uno spettacolo naturale grandioso, insolito o terribile.

Mentre il bello è ARMONIA, SERENITÀ,
MISURA, dal sublime traiamo una forma di
piacere legata all'immenso, all'informe la cui
origine va cercata nel sentimento di sollievo
dopo un imminente pericolo .

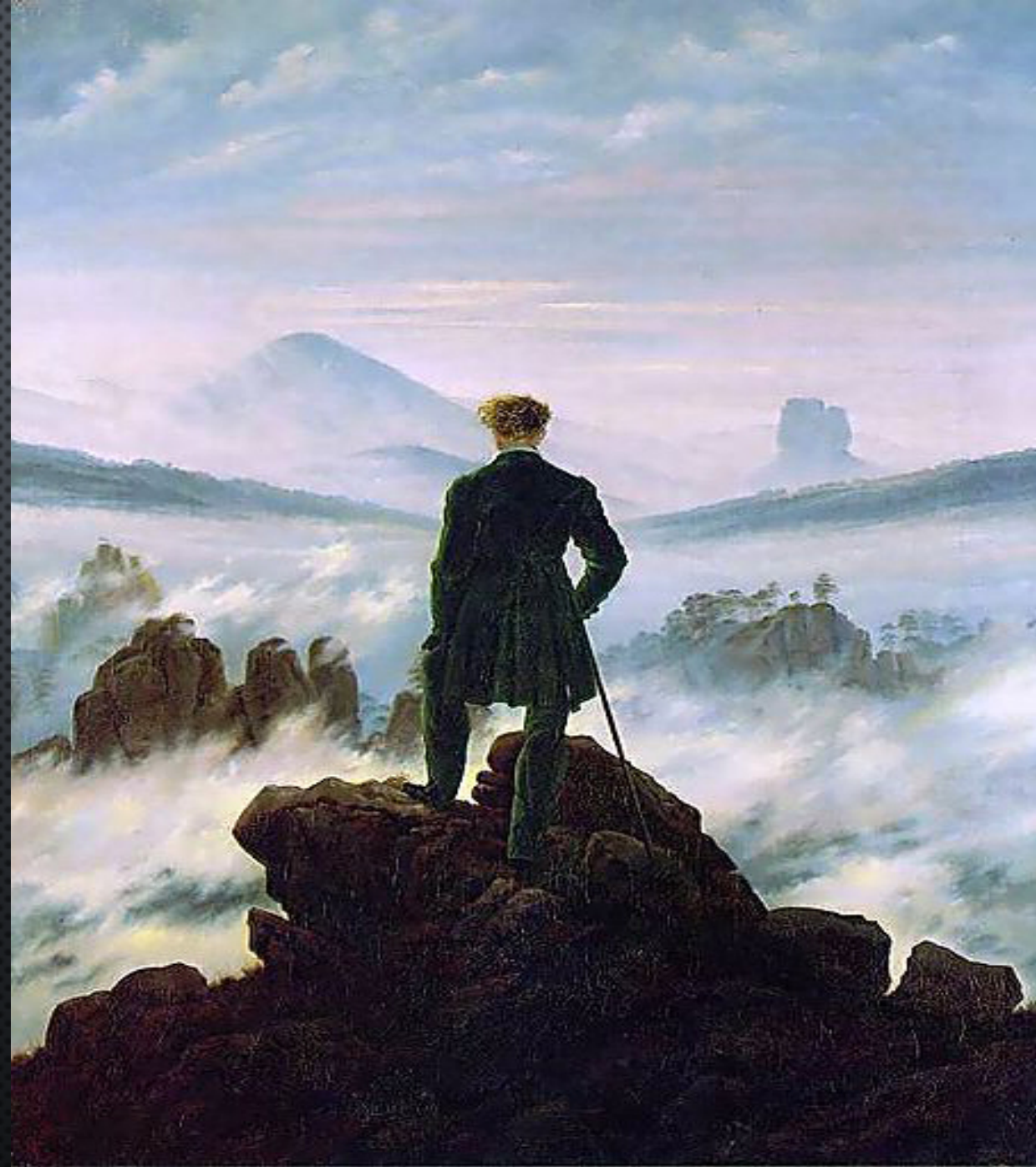




L' Idea di sublime viene rielaborata sul piano artistico dal Romanticismo, specie dalla pittura che si apre alla rappresentazione delle varie forme di «terribil diletto»

C. D. Friedrich, Viandante sul mare di nebbia, 1818

Il sublime è provocato da un senso di infinito che possono generare i paesaggi sconfinati come i deserti, i cieli stellati o le catene montuose. L'uomo avverte la propria piccolezza rispetto all'immensità della natura ed avverte il mistero della creazione. Nel dipinto l'uomo sembra avvertire la propria fragilità e limitatezza; il viandante guarda lo spettacolo della natura con gli occhi dello spirito per decifrare i segni del mondo soprannaturale. Il mondo esteriore ed interiore realizzano una mistica unione alla quale lo spettatore sente di partecipare assieme al protagonista.

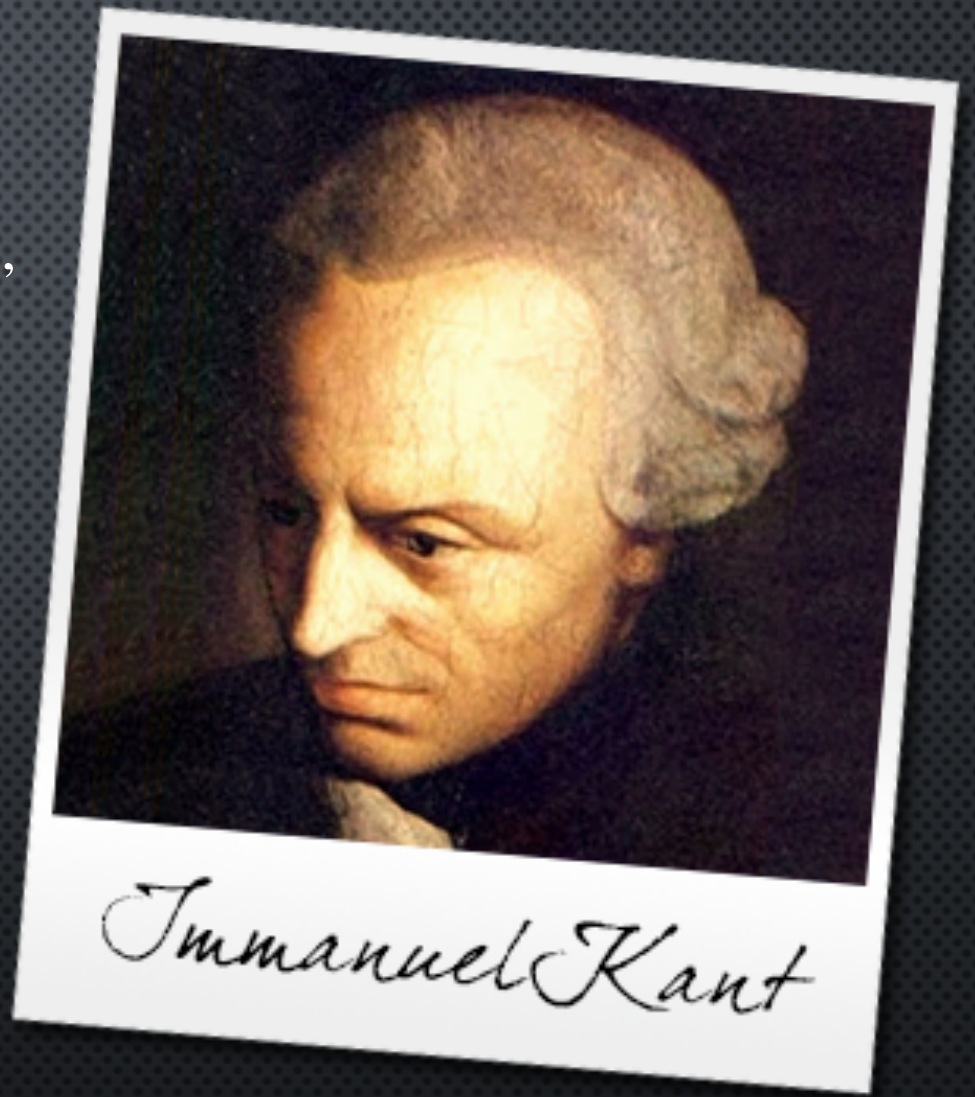




J. Martin, Il bardo, 1817

Altre forme di sublime sono generate da suggestivi paesaggi maestosi e selvaggi che generano meraviglia in chi li osserva : torrenti impetuosi, cascate vorticose, precipizi, ghiacciai o vette inaccessibili. Il pittore inglese J. Martin offre di questo tipo di sublime una versione semplice ed immaginaria: un paesaggio nordico nel quale un tortuoso torrente filtra tra oscure rupi rocciose. Alte catene montuose si succedono in profondità a coprire quasi l'intera superficie del quadro.

Il filosofo tedesco Immanuel Kant definisce la POTENZA DISTRUTTRICE DELLA NATURA come nucleo del SUBLIME DINAMICO riferendosi ai fenomeni naturali sconvolgenti e indomabili, come uragani, tempeste di neve, eruzioni vulcaniche che risvegliano nell'uomo il senso sconcertante della propria impotenza e fragilità.





W. Turner, Annibale e il suo
esercito attraversano le Alpi,
1812

Turner riduce la vicenda storica rispetto alla forza sconvolgente della tempesta che occupa i tre quarti del dipinto. Le pennellate verso il basso in un moto vorticoso suggeriscono la veemenza della tempesta in qualcosa di informe e astratto ma terribile. Il paesaggio è svincolato dal realismo e richiede l'intervento dell'immaginazione e della partecipazione emotiva dello spettatore.



C.D. Friedrich, *Il naufragio della Speranza*, 1824

Un esempio simile si ha ne Il mare di ghiaccio. Il naufragio della Speranza di Friedrich: ispirato a un naufragio realmente accaduto all'epoca. Il paesaggio artico è raffigurato con grande realismo cromatico: sotto un cielo di un azzurro che comunica freddo e silenzio si distende un largo banco di ghiaccio sul quale si alza una sorta di piramide di lastre nette e taglienti. I colori freddi e netti nelle tonalità di bianco, dell'azzurro e del giallo restituiscono il senso di un luogo senza scampo e di gelo assoluto, provocando angoscia e **sgomento**. Tuttavia il dipinto è anche una riflessione religiosa sulla **tracotanza** che l'uomo dimostra nel pensare di domare la natura, contro la cui forza è destinato a soccombere, come testimoniano i resti della poppa della nave a destra.

<https://m.youtube.com/watch?v=LQR6OQDniqE>

<https://m.youtube.com/watch?v=TXrOAKVXclk>

Turner era ossessionato dalla tradizione del paesaggio, fino a quel tempo considerato un genere minore, rappresentato da Claude Lorrain i cui paesaggi ambiva a raggiungere se non a superare. La bellezza dei quadri di Lorrain sta nella LORO SERENA SEMPLICITÀ, NELLA LORO CALMA E CHIAREZZA, NELLA CONCRETEZZA DEL SUO MONDO D SOGNO E NELL'ASSENZA DI EFFETTI CHIASSOSI. Anche TURNER aveva visioni di un mondo fantastico RICCO DI LUCE E SPLENDEnte DI BELLEZZA, MA NON ERA UN MONDO CALMO BENSÌ DRAMMATICO NON DI ARMONIOSA SOBRIETÀ BENSÌ DI FASTO ABBAGLIANTE.



Claude LORRAIN, Paesaggio con sacrificio di Apollo, 1662-1663

J. M. William Turner
Didone fonda Cartagine
1815

Quando Turner lasciò alla nazione i suoi quadri e i suoi schizzi lo fece alla precisa condizione che questo dovesse essere posto accanto a un'opera di Lorrain.

Turner accentua gli effetti di sorpresa sul pubblico : è un grande regista lavora con grande perizia e gusto tali da evitare ogni possibile effetto disastroso visto il potente carattere innovativo della sua pittura. LA SUA PITTURA CI OFFRE UNA NATURA COLTA NEI SUOI ASPETTI PIÙ ROMANTICI E SUBLIMI





Simone de Vlieger
Nave da guerra olandese e altri vascelli
nella brezza,
1640-1645

Il fiammingo del Seicento conosce la sagoma e l'attrezzatura di una nave, dipinge ciò che coglie con un'occhiata ma anche ciò che sapeva esserci nel soggetto...



W.Turner, Bastimento nella tempesta, 1842

Turner si limita a darci l'impressione dello scafo scuro, della bandiera che sventola arditamente sul pennone, della battaglia con il mare infuriato tra raffiche minacciose. NON ABBIAMO IL TEMPO DI CERCARE I PARTICOLARI, inghiottiti dalla luce folgorante e dalle ombre oscure della nuvola tempestosa. LEGGENDO UN POEMA ROMANTICO O ASCOLTANDO CERTA MUSICA ROMANTICA CI IMMAGINIAMO UNA TEMPESTA TRAVOLGENTE E TERRIBILE COME QUESTA.

TURNER DIVENTA POETA DELLA NATURA, CERCA EFFETTI MOSSI E DRAMMATICI.

C. D. FRIEDRICH RIFLETTE NELLE SUE PITTURE DI PAESAGGIO LO STATO D' ANIMO DELLA LIRICA DEL TEMPO, A NOI FAMILIARE SOPRATTUTTO ATTRAVERSO I LIEDER DI SCHUBERT.

I TETRI SCENARI ROMANTICI DEI SUOI PAESAGGI RICORDANO LO SPIRITO DELLA PAESAGGISTICA CINESE TANTO LEGATA ALLA POESIA

<https://m.youtube.com/watch?v=zoOlxDodv8o>



C. D. Friedrich, Paesaggio montano in Slesia,
1815-1820



Attribuito a Kao K'o-kung
Paesaggio dopo la pioggia
1300 ca